

LEGISLATURA XXV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 19 LUGLIO 1920

forze in pro della diletta sua regione e del Paese, il fato lo ha tolto immaturamente alla Basilicata, che da lui molto aspettava.

In nome dei colleghi della Deputazione lucana, vada alla memoria di Raffaele Pignatari il mesto e reverente saluto di cordoglio.

Prego la Camera di voler esprimere i sentimenti dell'unanime nostro dolore alla desolata famiglia ed alla città di Potenza. *(Approvazioni)*.

CASERTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO. Onorevoli colleghi, mi associo con animo straziato a nome degli amici del gruppo radicale al mesto rimpianto per la memoria dell'amico e collega diletto scomparso.

Otto giorni fa egli era ancora in mezzo a noi. Ebbe un po' di febbre. Io la attribuii alla profonda agitazione che lo aveva preso in questi giorni di lavori parlamentari per certa sua mozione la quale più di cento colleghi avevano onorato della loro firma. Si assentò. Ieri l'altro, sabato, mi pervenne un suo telegramma con cui mi incaricava di domandare alla Presidenza otto giorni di congedo perchè aveva la febbre alta. Ricordo di aver incontrato l'onorevole Nitti e di avergli domandato: che ne è dell'amico Pignatari che mi manda questo telegramma? — Piccola cosa; è malfermo di salute. E il fatto stesso che egli domandava otto giorni di congedo deve dimostrare al vostro spirito, onorevoli colleghi, che egli a 39 anni non credeva di dover morire, di dover mancare alla famiglia ed alla Patria.

Non fui suo intimo, ma in questi ultimi mesi di lavori parlamentari io ebbi con lui continua dimestichezza di lavoro e posso dire che se molti poterono eguagliarlo, nessuno potè superarne la nobiltà del cuore, l'altezza del sentimento.

Mi associo a tutte le proposte, ma credo di compiere un dovere, inviando un saluto ai suoi quattro piccoli che egli adorava, e l'augurio che essi siano degni del padre loro. *(Applausi)*.

VELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Anche da questa parte della Camera viene spontanea e sincera una parola di profondo rimpianto per la morte di Giuseppe De Felice-Giuffrida. Il partito socialista italiano che lo ebbe fra i suoi militi operosi per oltre un ventennio, pur non dimenticando le ultime polemiche e gli ultimi dissidi, non può tuttavia dimen-

tiare l'alfiere della sua più rossa prima giornata: l'alfiere della sua battaglia della vigilia! Non può dimenticare l'animatore dei Fasci siciliani che dopo la crisi di ricostruzione italiana avevano accesa l'isola nostra di fiamme e di speranze, e non può soprattutto dimenticare il condannato del Tribunale di Palermo, l'affermatore di una fede che nella lontana vigilia sembrava così lontana dai successi di oggi.

Quando il partito socialista era solo ed isolato, Bernardino Verro, Nicola Barbato e Giuseppe De Felice-Giuffrida trasformarono il tribunale di Palermo nella più alta, nella più grande tribuna che affermasse il pensiero e il diritto delle nuove genti alla libertà ed alla eguaglianza sociale.

Il partito socialista non può quindi e non deve dimenticare nell'ora triste della morte questo suo antico militante, questo suo combattente dell'avanguardia e può, per un momento, anche dimenticare le ultime polemiche che però dimostrarono in Giuseppe De Felice una nobiltà che non fu di tutti.

Perchè Giuseppe De Felice mai dispregiò il suo vecchio partito, mai attaccò i suoi vecchi compagni. Egli anzi veniva sempre a noi con una nota di nostalgia che era veramente sincera in lui. E noi lo amammo sinceramente. Ed è perciò che a nome del partito socialista noi ci associamo in quest'ora con un cordoglio profondamente sincero, che vien su dall'anima nostra, alle onoranze che gli si tributano in questa Camera.

Anche a nome del gruppo socialista io mi associo al rimpianto per la morte di Raffaele Pignatari. Egli fu parte fin da giovinetto del nostro partito: fece parte anche della Direzione del partito, e quando si staccò da noi, se ne staccò per una sentita divergenza di idee, e di apprezzamenti tattici. Perciò a nome del partito socialista io mi associo al suo rimpianto. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida.

GIUFFRIDA. Parlo in nome dei colleghi Costa e Carnazza, ma sono anche sicuro di interpretare il pensiero di tutti i deputati della provincia di Catania, a qualunque partito essi appartengano, portando una commossa parola di rimpianto alla memoria di Giuseppe De Felice-Giuffrida. Noi, della provincia di Catania, da qualche tempo temevamo questa fatalità; ma essa non ci pareva verosimile perchè la persona di De Felice-Giuffrida pareva impersonificasse il sacro fuoco della vita.